



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

**PIANO NAZIONALE DEL
SETTORE FLOROVIVAISTICO
2014/2016**

a cura di:

Giovanni Battista Ferrarese - Agronomo e Paesaggista

Alberto Manzo - MiPAAF - Direzione Generale per la promozione della qualità agroalimentare e dell'ippica

Stefania Tedeschi - MiPAAF - Ufficio PQAI II - Sviluppo Imprese e Cooperazione

Tavolo Tecnico Florovivaistico - Istituito con D.M. 18353 del 14 dicembre 2012

<http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5860>

Gruppi di Lavoro del Tavolo Tecnico Florovivaistico - Istituiti con D.D. 41372 del 10 settembre 2013

<http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6706>

INDICE

- 1. Premessa**
- 2. Il settore Florovivaistico a livello nazionale e internazionale**
 - 2.1 Il contesto nazionale ed europeo**
 - 2.2 Le tendenze sul mercato nazionale**
 - 2.3 Gli scambi con l'estero**
 - 2.4 Il sistema distributivo italiano**
 - 2.5 L'evoluzione dei consumi**
- 3. Il quadro giuridico di riferimento**
 - 3.1 Tavolo tecnico del Settore florovivaistico**
 - 3.2 Obiettivi ed azioni 2014/2016**
- 4. Aspetti principali: stato dell'arte, prospettive ed interventi**
 - 4.1 Processi produttivi e produzione**
 - 4.1.1 Azioni svolte ed in itinere**
 - 4.1.2 Obiettivi e Azioni Piano 2014/2016**
 - 4.2 Post produzione - comunicazione**
 - 4.2.1 Azioni svolte ed in itinere**
 - 4.2.2 Obiettivi e Azioni Piano 2014/2016**
 - 4.3 Ricerca**
 - 4.3.1 Azioni svolte ed in itinere**
 - 4.3.2 Obiettivi e Azioni Piano 2014/2016**
 - 4.4 Formazione e valorizzazione professionale**
 - 4.4.1 Obiettivi e Azioni Piano 2014/2016**
 - 4.5 Dati statistici del settore**
 - 4.5.1 Azioni svolte ed in itinere**
 - 4.5.2 Obiettivi e Azioni Piano 2014/2016**
 - 4.6 Verde urbano e periurbano**
 - 4.6.1 Obiettivi e Azioni Piano 2014/2016**
- 5. Applicazione e operatività del Piano del settore florovivaistico**
 - 5.1 Le risorse organizzative**
 - 5.2 Le risorse finanziarie**

1. PREMESSA

Il Piano Nazionale del settore florovivaistico 2014/2016 individua le tematiche da affrontare, i punti di forza e di debolezza e una serie di interventi e di linee d'azione finalizzate al potenziamento economico e produttivo di uno dei settori più dinamici della nostra economia agricola, al fine di esaltarne la competitività sui mercati comunitari e internazionali.

L'obiettivo generale è di preservare, attraverso le necessarie azioni sinergiche con altre istituzioni pubbliche a livello centrale, regionale e locale, il patrimonio di capacità sia umane che tecniche e produttive, il cui impatto occupazionale è assai rilevante.

In particolare, tra le strategie d'intervento inserite nel Piano di settore figurano: l'aggiornamento normativo, la formazione professionale, la valorizzazione e la qualificazione delle produzioni, la ricerca e la sperimentazione, la comunicazione, la promozione, la logistica e la promozione di azioni di informazione a livello comunitario per evidenziare le problematiche del settore.

Tra gli obiettivi del Piano di settore, è prevista la prosecuzione dell'azione di sensibilizzazione dei servizi competenti della Direzione Generale Agricoltura della Commissione UE sulla necessità di una regolamentazione del settore, al fine di difendere e sostenere nel suo complesso il comparto florovivaistico nazionale e comunitario. A tal fine il Ministero, in collaborazione con ISMEA, ha presentato alla Commissione un documento dettagliato sullo scenario europeo del settore e sui flussi commerciali di piante, alberi, arbusti e di fiori e fronde, che ha evidenziato sia l'importanza del florovivaismo in molti Paesi dell'Unione Europea, sia il ruolo centrale dell'Italia nelle produzioni e nelle esportazioni verso i paesi terzi.

Le difficoltà del comparto in questi anni di crisi hanno spinto, altresì, il Ministero a portare a termine una serie di approfondimenti tecnici con i rappresentanti del Tavolo di filiera per l'aggiornamento del Piano Nazionale del settore al fine di proporre linee guida innovative che le Regioni possono tradurre in azioni operative sul territorio, anche attraverso l'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020.

2. IL SETTORE FLOROVIVAISTICO A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

2.1 Il contesto nazionale ed europeo

Il florovivaismo è un importante comparto dell'agricoltura italiana e comprende il segmento dei fiori e fronde recise, delle piante in vaso da interno ed esterno e di quelle utilizzate per gli spazi a verde.

L'entità della superficie investita, in termini di SAU, corrisponde al 30% circa della superficie europea complessiva, conferendo all'Italia una posizione dominante nell'ambito dell'UE. Gli occupati, in base al censimento Istat del 2010, sono oltre centomila e riguardano esclusivamente il settore agricolo.

La produzione delle aziende florovivaistiche italiane è pari a 2,6 miliardi di euro (media biennio 2012-2013), suddivisa in 1,3 miliardi per fiori e piante in vaso e 1,3 miliardi per i prodotti vivaistici (alberi e arbusti); rappresenta quasi il 5% della produzione agricola totale (in contrazione rispetto al quinquennio 2008-2012, quando era del 6%) e deriva per il 50% dai comparti fiori e piante in vaso e il restante 50% da piante, alberi e arbusti destinati alle sistemazioni di spazi a verde.

L'importanza del settore nel contesto della nostra economia è testimoniato dal fatto che comprende sia a monte sia a valle una serie di attività di tipo agricolo e industriale. A monte vi sono i costitutori e i moltiplicatori di materiale di produzione, le industrie che producono i fattori di produzione intermedi (vasi, terricci, fattori chimici ecc.), le industrie che producono serre, impiantistica e macchinari di vario genere; a valle i grossisti e altri tipi di intermediari, le industrie che producono materiali per il confezionamento (carta, tessuti, materiali inerti ecc.) e la distribuzione al dettaglio. Quest'ultima è caratterizzata da un alto numero di ambulanti e chioschi, da fioristi, centri di giardinaggio (Garden Center), centri del "Fai da Te" e G.d.O. e D.O. (grande distribuzione organizzata e distribuzione organizzata). Altre figure complementari al comparto sono i paesaggisti, e quindi l'attività di progettazione, realizzazione e manutenzione del verde ornamentale e forestale. Si deve anche considerare il giardinaggio amatoriale e tutta l'industria di riferimento.

Le aziende nazionali per la quasi totalità sono di limitata superficie: mediamente inferiori ad 1 ettaro quelle floricole e superiori ai 2 ettari quelle che producono piante in vaso e prodotti vivaistici; di conseguenza prevalgono nel settore del fiore e fronda recisi le aziende caratterizzate da una struttura elementare, generalmente a gestione familiare; al contrario, nel settore delle piante in vaso o del vivaismo la gestione si ispira a principi imprenditoriali. Negli ultimi anni è visibile una contrazione del numero di aziende sia nelle zone vocate sia nelle altre per la riduzione dei margini di redditività e per l'aumento dei costi di produzione.

Rispetto agli altri stati Membri, l'Italia è ai primi posti della classifica per dimensione della superficie destinata al vivaismo e a coltivazioni di piante e fiori in genere: l'incidenza degli ettari investiti a florovivaismo è del 15% nel caso delle produzioni di fiori e piante in vaso e del 14% nel vivaismo.

Dal lato degli scambi, infine, l'Italia è un paese esportatore netto di piante, alberi, arbusti e di foglie e fronde.

2.2 Le tendenze sul mercato nazionale

La produzione nazionale di fiori recisi, a causa di una maggiore volatilità dei listini e a discapito di un livello minimo accettabile di prezzo medio, si è dovuta orientare verso specie coltivabili in serra fredda e a basso utilizzo di manodopera, talvolta anche di nicchia come per esempio il cavolfiore ornamentale reciso o il ramo d'ortensia. Questa strategia ha consentito di ampliare le superfici destinate a produzioni in piena aria, molto meno onerose in termini di gestione e di costi produttivi e in grado di garantire una continuità produttiva per diversi mesi dell'anno.

Per le piante da interno l'Italia, nonostante l'elevata capacità produttiva, non riesce a soddisfare la richiesta del mercato nazionale. La forte competizione da parte di Paesi Bassi e di Danimarca ha spinto le aziende a investire maggiormente nelle tipologie di vaso medio-grande, dove la concorrenza estera è bassa. Con i cambiamenti negli stili di vita degli ultimi dieci anni (appartamenti di superfici ridotte e minor tempo trascorso a casa) e con il peggiorare della situazione economica dell'ultimo quinquennio è aumentata a dismisura la domanda dei vasi medio-piccoli, costringendo i produttori italiani, con discreto successo, a inserirsi nel segmento occupato dai *competitor*.

Per le piante da esterno il supporto promozionale, la maggiore innovazione varietale e la garanzia di fornitura di materiale esteticamente uniforme stanno determinando, al pari di quanto già avvenuto in passato per le piante da appartamento, un maggiore ricorso alla fornitura estera, soprattutto per i mercati del nord Italia, nonostante non sempre le caratteristiche qualitative dei materiali esteri siano idonee.

2.3 Gli scambi con l'estero

Il settore florovivaistico italiano, nonostante il perdurare del periodo di grave crisi che ha indebolito le aziende ai vari livelli della filiera, riesce ancora a mantenere una posizione di prestigio nella maggior parte dei mercati europei e internazionali grazie alla capacità imprenditoriale dei produttori ed all'alto livello qualitativo dei prodotti.

Nonostante questo, a livello europeo, il clima di austerità derivato dalla minore disponibilità di spesa e dall'incertezza dell'economia nazionale, ha provocato un crollo delle esportazioni di materiale ornamentale impiegato in ambito urbano (come nel caso di Spagna, Grecia e Turchia) e una forte diminuzione delle piante per uso domestico sia da interno che da esterno, il cui mercato di riferimento principale è sempre stata l'Europa continentale.

Il settore dei fiori recisi, in maniera analoga, ha risentito del calo dei consumi e gli scambi sono avvenuti a volumi ed a prezzi inferiori, su base annua, rispetto agli anni pre-crisi. In particolare per questi ultimi le importazioni hanno superato le esportazioni ma, grazie alle esportazioni di fogliame e fronde varie, si riesce a coprire quasi integralmente il deficit creato dai fiori recisi.

Sul mercato interno, i principali effetti del periodo di crisi si sono tradotti in una forte concorrenza dei prodotti esteri con un calo dei prezzi che ha interessato quasi tutti i prodotti importati, dovuto alla difficoltà dei competitori a mantenere i livelli di esportazione, a fronte di una crescita delle loro produzioni.

Bisogna comunque aggiungere che il periodo di crisi si è tradotto in un migliore posizionamento sul mercato, soprattutto di piante, alberi e arbusti di provenienza olandese, danese, spagnola, reso possibile dalla migliore organizzazione produttiva, logistica e nelle operazioni di marketing a discapito delle aziende italiane che hanno dovuto cambiare le strategie di produzione e post

produzione, smettendo di produrre varietà o formati in diretta concorrenza con i più forti competitori europei.

Va anche evidenziato che l'andamento delle importazioni di fiori e piante in vaso negli ultimi due anni ha fatto registrare valori negativi, per una diminuzione dei consumi e per le difficoltà in cui si sono trovate, e si trovano, molte aziende nazionali di piccole e medie dimensioni, non più in grado di fornire sufficienti garanzie ai fornitori esteri dei tempi per i pagamenti.

2.4 Il sistema distributivo italiano

La mancanza di infrastrutture e di interporti, in concomitanza con la scarsa volontà di favorire l'accesso a mezzi alternativi al trasporto su gomma, con indubbi benefici economici e ambientali, sono da sempre tra i maggiori problemi della filiera che rallentano lo sviluppo del comparto verso mete di lunga percorrenza, come Europa dell'est e Oriente, rispetto a quelle tradizionali del Nord Europa.

Negli ultimi anni i produttori si sono organizzati individualmente o in gruppo per poter effettuare spedizioni anche di piccole dimensioni, in base alle esigenze della domanda, trovando soluzioni, anche temporanee, dovute alla criticità del periodo economico.

A causa di una carenza di regole per il settore, le principali figure professionali che operano all'interno di questo sistema non hanno delle funzioni ben definite poiché, a seconda della regione in cui operano, assumono un'importanza maggiore talvolta gli intermediari, i grossisti, i mercati o, tra i dettaglianti, i centri di giardinaggio (Garden Center) e la G.d.O..

2.5 L'evoluzione dei consumi

Negli ultimi anni il comparto ha risentito in misura evidente della minore disponibilità di spesa delle famiglie italiane, per cui sia i fiori recisi sia le piante, alberi e arbusti già dal 2009 hanno subito una decurtazione delle spesa pro-capite. Per i fiori recisi che risentono maggiormente del minor potere d'acquisto dei consumatori, la diminuzione nel 2009 e nel 2010 è stata, infatti, di quasi un punto superiore a quella delle piante, alberi e arbusti. Negli anni successivi, il 2012 e il 2013, gli acquisti hanno registrato per l'intero aggregato di fiori, piante, alberi e arbusti flessioni più o meno significative a seconda dell'area geografica. Se si osserva la spesa media annua per acquirente nel periodo tra il 2008 e il 2012¹ è evidente la difficoltà a soddisfare l'acquisto di fiori e piante ornamentali, a fronte di una spesa per beni alimentari che si contrae (nel 2013 -3,1% in valore e -1,3% in quantità – dati ISMEA). Infatti il valore passa dagli oltre 87 euro per singolo acquirente (da non confondere con il consumo pro-capite che interessa l'intera popolazione italiana) agli 80 euro del 2012 (-9,2% rispetto al 2011%). Per i fiori la decurtazione rispetto al 2011 è del 5%, mentre quella per piante, alberi e arbusti arriva al 13%. In valore, nel quinquennio esaminato, si contrae di quasi 8 euro per le piante rispetto al 2008 e di quasi 5 euro per i fiori recisi. Nei mesi di rilevazione dei consumi del 2013 la spesa media per acquirente è stata inferiore rispetto al corrispondente periodo del 2012 nei mesi di marzo aprile e dicembre.

¹ Nel 2013 la rilevazione degli acquisti delle famiglie italiane di fiori e piante si è potuta svolgere solo in alcuni periodi: gennaio, febbraio, marzo, aprile, novembre e dicembre.

3. IL QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO

Il settore floricolo non ha mai potuto godere, a livello di regolamentazione comunitaria, di una OCM che prevedesse tutta una serie di opportunità e di finanziamenti così come è previsto, ad esempio, per il settore dell'ortofrutta nel quale era inserito.

Con l'avvenuta costituzione dell'OCM unica, di cui al Regolamento (CE) n.1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 e successive modificazioni recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), il comparto delle piante vive e dei prodotti della floricoltura viene incorporato in una normativa unica per tutti i settori. L'OCM unica prevede modalità per la commercializzazione in funzione delle caratteristiche dei prodotti riguardo alla qualità e ad altri parametri importanti per la presentazione o per l'etichettatura nell'interesse dei consumatori.

La normativa comunitaria vigente regola tutte le fasi della filiera, prevedendo norme specifiche a partire dalla qualità della produzioni alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, fino alle misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi.

La legislazione nazionale discende quasi esclusivamente da quanto previsto dalle direttive e regolamenti comunitari che sono recepiti adeguandoli alle diverse realtà territoriali della Penisola.

Per un'analisi approfondita della Normativa in vigore si rimanda alla sezione specifica inserita negli allegati.

3.1 Tavolo tecnico del Settore florovivaistico

Il Tavolo tecnico del Settore florovivaistico, istituito con il D.M. prt. n. 121/TRA del 24 febbraio 2006, e aggiornato con il D.M. 18353 del 14 dicembre 2012, è un prezioso strumento attraverso cui il Ministero, in collaborazione anche con altri Enti, segue costantemente l'andamento del settore.

Il Tavolo è costituito dai rappresentanti di tutta la filiera florovivaistica, ovvero: Amministrazioni Centrali, Enti vigilati, Corpo Forestale, Organizzazioni Professionali, Organizzazioni dei Produttori, Associazioni florovivaistiche, Associazioni Nazionali e rappresentanti delle Università, dei Mercati e dei Distretti.

<http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5860>

Inoltre, con il D.D. 41372 del 10 settembre 2013, sono stati istituiti i Gruppi di lavoro "Ricerca", "Qualità", "Logistica", "Fitofarmaci" e "Comunicazione", più un Gruppo ristretto di coordinamento "Steering Commitee", che si occupano dei diversi aspetti del settore, a supporto delle attività del Ministero, in maniera da fornire risposte quanto più puntuali alle diverse problematiche.

I Gruppi sono costituiti da esperti in materie e tematiche specifiche, anche non designati nell'ambito del Tavolo Tecnico, i cui documenti prodotti sono comunque soggetti all'approvazione del Tavolo Tecnico in seduta ufficiale.

<http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6706>

3.2 Obiettivi ed Azioni 2014/2016

Un quadro legislativo nazionale chiaro ed efficace è lo strumento principale attraverso cui intraprendere azioni di supporto al settore, a partire dai disciplinari riguardanti il fiore reciso, le piante in vaso da interno, le piante in vaso e in zolla da esterno, già elaborati nell'ambito del

progetto qualità del precedente Piano, senza tralasciare il supporto, dal punto di vista legislativo, alle attività di costruzione e manutenzione del verde, fortemente connesse alla produzione e vendita delle piante e il coordinamento dei Piani di Sviluppo Regionali per uniformare le politiche di intervento, fornendo idonee politiche di sostegno al settore, quali:

- proporre un approccio incisivo a livello comunitario che tenda a sensibilizzare i servizi della Commissione circa la necessità di una regolamentazione del settore al fine di difendere e sostenere nel suo complesso il settore florovivaistico nazionale Italiano e anche comunitario, individuare un costo medio dell'energia nei principali paesi UE produttori, al fine di consentire agevolazioni energetiche nei diversi paesi che non creino alterazioni della concorrenza;
- intervenire sulla normativa relativa ai rifiuti per favorire le filiere di recupero e riciclaggio e soprattutto prevedere la possibilità di utilizzare i residui di potatura (sfalci e ramaglie) del verde pubblico e privato nel settore dell'energia, classificando le biomasse come sottoprodotti e non rifiuti;
- chiarire e uniformare la normativa relativa all'accatastamento delle serre e aggiornare la definizione relativa riportata nel D.M. del Ministero delle Finanze del 2 gennaio 1998 n. 28;
- armonizzare gli strumenti urbanistici per semplificare la costruzione e la manutenzione delle strutture produttive (serre e vivai), anche attraverso la predisposizione di linee guida, previo confronto con i comuni interessati;
- sviluppare un sistema di incentivi, in termini di agevolazioni fiscali per la creazione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree a verde pubbliche e private, equiparando tali interventi alle opere e alle ristrutturazioni edili;
- favorire l'inserimento di tecnici qualificati di matrice agronomico e/o naturalistica all'interno delle amministrazioni pubbliche, con l'obiettivo di garantire il monitoraggio corretto del risultato delle opere a verde, ottimizzando quindi gli investimenti e i risultati;
- combattere l'abusivismo nell'ambito della manutenzione del verde attraverso la creazione di elenchi presso le Cciao degli operatori del verde previa formazione e attraverso la concessione di sgravi per chi si rivolge ad operatori regolari;
- estendere i crediti di carbonio alla aziende florovivaistiche ma anche alle Amministrazioni locali virtuose nell'ampliare l'utilizzo consapevole e adeguato delle aree a verde nell'arredo urbano nei parchi, nei giardini e nelle aree di coltivazione e, nel contempo rimuovere gli ostacoli che rendono inaccessibili alcune forme di benefici ambientali alle aziende florovivaistiche (certificati bianchi ecc.);
- promuovere una nuova cultura del verde per la salute dei cittadini nei centri urbani e stimolare la ripresa dei lavori pubblici (patto di stabilità), inserendo la separazione delle opere a verde dai *general contract*;
- favorire investimenti per opere a verde, che prevedano adeguate compensazioni ambientali, al fine di ridurre gli impatti dovuti a grandi opere, abbattendo l'inquinamento atmosferico e rispettando così i parametri previsti dal Trattato di Kyoto;
- chiarire e uniformare la normativa dei centri di giardinaggio (garden center);
- regolamentare in modo adeguato le promozioni e il sottocosto per prodotti come quelli florovivaistici, legati a ricorrenze e a forte stagionalità;
- disciplinare l'attività dei vivai pubblici, regolamentando la cessione a titolo oneroso delle specie in concorrenza con i vivai privati;
- considerare l'opera a verde nelle trasformazioni urbane come opera di urbanizzazione primaria mantenendo inalterati i valori minimi previsti dagli standard presenti nelle leggi urbanistiche Nazionali e Regionali, al fine di migliorare la qualità della vita e garantire una elevata qualità progettuale del sistema vegetale nelle aree sottoposte a trasformazione;

- accelerare l'emanazione del decreto sull'agevolazione del gasolio delle serre così come indicato dall'art. 6 del Dl 21 giugno 2013 n. 69 recante "disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" e prevederne la retroattività;
- semplificazione burocratica: aumentare la possibilità di effettuare le procedure burocratiche *online*;
- chiarire ed uniformare la normativa relativa ai centri di giardinaggio attraverso la predisposizione di una normativa nazionale, in linea con le disposizioni comunitarie, al fine del riconoscimento del ruolo multifunzionale dei centri nel settore agricolo;
- aggiornamento dei disciplinari di qualità e di confezionamento redatti da ISMEA e introduzione del vincolo di adesione per l'immissione sul mercato. Le azioni di controllo e verifica saranno deputate ad apposito ufficio che si avvarrà della collaborazione dei mercati floricoli nazionali.

4. ASPETTI PRINCIPALI: STATO DELL'ARTE, PROSPETTIVE E INTERVENTI

4.1 PROCESSI PRODUTTIVI E PRODUZIONE

La crisi economica nel corso degli ultimi anni si è ulteriormente consolidata e si avverte soprattutto nel settore florovivaistico per le caratteristiche stesse dei beni prodotti.

I dati dell'ultimo censimento ISTAT dimostrano un calo nel numero di aziende e delle produzioni, collegato ad una costante crescita dei costi di produzione, a partire da quelli energetici (particolare incidenza per le aziende che producono in serra) a quelli del lavoro, passando per i concimi e i fitofarmaci sino ad arrivare, in alcune regioni, a quelli idrici.

All'interno della cornice delineata, viste le potenzialità del comparto, considerata l'importanza che riveste a livello nazionale e territoriale (elevata specializzazione, consolidato know-how, indotto creato), l'aumento della competitività delle imprese florovivaistiche italiane è raggiungibile attraverso la riduzione dei costi di produzione, operando su più fronti: l'aggregazione per ottenere economie di scala, la pianificazione della produzione, la concentrazione dell'offerta, l'ottimizzazione dei costi, la ricerca come strumento per sviluppare iniziative su metodi di produzione sostenibili, la gestione dei sottoprodotti e dei rifiuti, l'uso sostenibile delle risorse, lo sviluppo di iniziative nel settore della promozione e della commercializzazione, fino a incentivi per la promozione dell'efficienza energetica e il ricorso alle fonti energetiche sostenibili.

4.1.1 Azioni svolte e in itinere

“Disciplinare di qualità e confezionamento dei prodotti floricoli”

La pubblicazione, realizzata in collaborazione con ISMEA e condivisa da tutti gli attori della filiera florovivaistica, fornisce strumenti per riqualificare la produzione nazionale attraverso un disciplinare italiano di qualità. È suddivisa in tre sezioni - 1) fiori recisi, fronde e foglie, 2) piante da interno ed 3) piante da esterno - e armonizza i diversi disciplinari di qualità finalizzati alla standardizzazione delle produzioni elaborati dalle diverse realtà istituzionali e private.

Marchio “Vivaifiori”

L'ISMEA ha elaborato un progetto pilota in cui è stata prevista l'implementazione di un sistema volontario di qualità certificata per le produzioni florovivaistiche, volto a fornire un sistema di gestione che consenta ai produttori di adeguarsi facilmente a qualsiasi protocollo internazionale, necessario per ampliare il mercato di riferimento.

Il progetto pilota è consistito nel supportare e accompagnare alla certificazione di qualità di processo 12 realtà aggregate di produttori nazionali. Al contempo, le aggregazioni coinvolte per valorizzare il percorso realizzato, hanno visto l'opportunità di creare un marchio che renda riconoscibile le produzioni certificate e possa permettere il *benchmarking* con GlobalGap o altri marchi internazionali: “VivaiFiori”.

Lo sviluppo del Marchio è legato alla possibilità di ampliare il numero di associazioni/consorzi aderenti al fine di poter rappresentare una base produttiva forte con un potere contrattuale importante; a tal fine il MiPAAF ha messo a disposizione ulteriori risorse per sostenere le realtà che volessero aderire nel percorso che accompagna alla certificazione. Nel frattempo le realtà già certificate proseguiranno il cammino verso l'eventuale costituzione di un Consorzio per la gestione del marchio stesso.

4.1.2 Obiettivi e Azioni Piano 2014/2016

- Favorire l'aggregazione, quale strumento strategico per riequilibrare i rapporti all'interno della filiera e stimolare la competitività e l'innovazione delle imprese. Il regolamento n. 1308/2013 della Politica Agricola Comune prevede l'estensione a tutti i settori della produzione del riconoscimento delle OP (organizzazioni di produttori), AOP (loro associazioni), delle OI (organismi interprofessionali). Agevolare l'aggregazione attraverso le reti di impresa nelle forme giuridiche del contratto di rete ai sensi del d.l. n. 5 del 10 febbraio 2009, convertito in legge n.33 del 9 aprile 2009 e successive modificazioni. Si tratta di un istituto innovativo nel nostro sistema produttivo e realizza un modello di collaborazione tra imprese che consente, pur mantenendo la propria indipendenza, autonomia e specialità, di realizzare progetti ed obiettivi condivisi nell'ottica di accrescere la capacità innovativa e la competitività sul mercato.
- Equiparazione delle aziende Florovivaistiche certificate con marchi di qualità alle aziende agricole che aderiscono a disciplinari di produzione riconosciuti (REG. CE 1151/2012), al fine di poter competere nelle graduatorie regionali, determinate dai P.S.R., per accedere ai contributi di attività.
- Incentivare il passaggio dall'uso di combustibili fossili a fonti energetiche rinnovabili, con benefici ambientali e per la collettività, anche attraverso la diffusione di pompe di calore e di impianti a biomasse in cogenerazione, favorendo la creazione di impianti consortili di stoccaggio delle biomasse.
- Favorire nelle imprese un uso più razionale e sostenibile dell'energia e delle risorse incoraggiando gli investimenti e le ristrutturazioni aziendali.
- Portare all'attenzione della Commissione Europea la necessità di destinare risorse specifiche alle OP, in considerazione dell'importante ruolo svolto nello sviluppo dell'offerta nazionale di prodotti Florovivaistici, al fine di agevolarne la costituzione e la realizzazione dei relativi Piani Operativi con la negoziazione diretta e con risorse specifiche, in analogia a quanto già previsto dalla normativa comunitaria per le OP ortofrutticole ed olivicole.

4.2 POST PRODUZIONE - COMUNICAZIONE

4.2.1 Azioni svolte e in itinere

Progetto pilota per la sperimentazione di piattaforme logistiche condivise

Nell'ambito di un primo Programma sviluppato da ISMEA sulla "Mappatura dei flussi distributivi", si è pervenuti alla predisposizione di ipotesi operative per la realizzazione della sperimentazione di piattaforme logistiche. Tali ipotesi hanno rappresentato la base tecnica, operativa e procedurale necessaria per consentire la realizzazione di Progetti Pilota per la sperimentazione di piattaforme logistiche condivise; la sperimentazione, oltre a rappresentare la naturale prosecuzione del Programma sulla Mappatura dei flussi, ha consentito la messa in atto delle ipotesi operative maturate nel corso dello sviluppo del medesimo Programma, finalizzate ad affrontare le criticità della logistica del settore florovivaistico.

Obiettivo generale dei Progetti Pilota è stato quello di creare una "rete logistica", coinvolgendo da un lato i principali operatori logistici specializzati nel trasporto di piante in vaso e fiori recisi e dall'altro i produttori, allo scopo di razionalizzare e favorire i flussi di prodotti florovivaistici tra le

principali aree produttrici, attraverso la gestione di piattaforme condivise e la fornitura di servizi logistici completi.

Con questa attività ISMEA si è posta l'obiettivo di verificare la fattibilità e quindi l'efficacia di una o più piattaforme logistiche condivise e di saggiare e monitorare la reale disponibilità e propensione degli operatori ad utilizzarle, prima di mettere in cantiere eventuali interventi di più ampia portata.

Sulla base delle risultanze dell'indagine svolta sulle aziende campione, è emersa, infatti, con vigore la necessità, da parte della maggior parte degli operatori, di poter disporre di vere e proprie piattaforme logistiche per l'effettuazione dei trasporti, sia di breve che di lunga percorrenza, finalizzate alla eventuale raccolta a monte e successiva distribuzione a valle del prodotto.

In quest'ottica si è ritenuto pertanto opportuno attivare una fase di sperimentazione operativa, tramite la realizzazione di progetti pilota che prevedessero la messa in opera di piattaforme e dei servizi ad esse connessi, affidati a operatori logistici specializzati nel settore, in grado di garantire riservatezza, tempestività, professionalità e collegamenti con altri operatori presenti nelle aree di interesse.

Sono stati scelti, attraverso procedure di gara, due operatori logistici specializzati che hanno messo a disposizione alcune piattaforme, i servizi ad esse connessi, la razionalizzazione degli scambi, i collegamenti tra le direttrici principali del territorio nazionale, la raccolta e la consegna a destinazione del prodotto.

In particolare, per i fiori recisi, le regioni coinvolte sono state la Puglia, la Campania e la Sicilia; nel caso delle piante la Puglia, la Sicilia e il Lazio; per entrambi i comparti sono state messe a disposizione delle piattaforme di riferimento e di destinazione anche nelle aree del Nord.

Il servizio è stato monitorato fino alla fine del progetto (luglio 2013) con interessanti risultati dal punto di vista dell'utilizzo; in seguito, infatti, alcuni produttori hanno continuato ad utilizzare la rete messa a disposizione.

Azioni a livello UE

L'Ufficio PQAI 2, a partire da maggio 2011, ha intrapreso l'iter burocratico necessario per portare all'attenzione dell'Unione Europea la situazione del settore florovivaistico europeo e nazionale.

Sono state affrontate numerose tematiche di grande rilievo per lo sviluppo e la tutela del florovivaismo europeo al fine di attivare linee di intervento, condivise con gli altri Stati membri, per tutelare e promuovere il settore quale strumento di salvaguardia ambientale e dei prodotti comunitari di qualità.

Il settore, strategico e trainante per l'agricoltura di molte regioni europee, sia per il numero di occupati sia per le attività indotte promosse, ha risentito negativamente dell'evoluzione dello scenario internazionale, della globalizzazione dei mercati, dello scarso progresso tecnologico, le cui criticità si evidenziano di seguito:

- salvaguardia del territorio e biodiversità. Il ruolo strategico del Settore per la salvaguardia del territorio e della biodiversità è dato dalla notevole variabilità delle tipologie produttive e delle esigenze pedoclimatiche delle specie interessate;
- insostenibilità della delocalizzazione per le aziende/operatori comunitari. La situazione di crisi del Settore è aggravata dalle politiche commerciali comunitarie attive in ambito WTO che hanno portato alla diffusione del fenomeno della "delocalizzazione produttiva" verso Paesi in via di Sviluppo (PVS), dando il via a produzioni intensive, incrementando le importazioni di fiori recisi (per la quasi totalità in ingresso a dazio zero) e sfruttando di fatto le risorse umane e naturali di quei Paesi;

- necessità di verifica dell'efficacia dei sistemi di controllo e di regole di produzione sul materiale importato dai paesi terzi. Nonostante i controlli fitosanitari, la massiccia importazione dall'estero ha introdotto materiale non sano, dando origine a vere e proprie emergenze fitosanitarie. Un maggiore controllo della merce importata si rende necessario anche a causa della possibile presenza di residui di fitofarmaci pericolosi;
- adozione di standard certificati. Si avverte la necessità di istituire regole certe per le produzioni in maniera da garantire il rispetto di requisiti irrinunciabili, quali la sicurezza del prodotto e per il lavoratore, la rintracciabilità, la sostenibilità ambientale e sociale ecc.;
- inadeguatezza di dati statistici e codici. Un sistema di rilevazione comune in grado di restituire in maniera continua e più oggettiva i dati del Settore anche attraverso l'uniformazione delle codifiche e dei codici doganali per i prodotti attinenti al Settore florovivaistico.

4.2.2 Obiettivi e Azioni Piano 2014/2016

- Aumento dei controlli sulle partite importate, potenziando le strutture preposte (Servizi fitosanitari regionali) presso i punti di entrata nazionali ed effettuando controlli mirati presso le strutture di stoccaggio del materiale vegetale all'interno del territorio nazionale.
- Standardizzazione codifiche e qualificazione delle produzioni.
- Maggior utilizzo della rete ferroviaria per il trasporto dei prodotti del florovivaismo.
- Realizzazione di un piano di comunicazione e promozione del settore florovivaistico a livello nazionale ed internazionale.
- Promozione di azioni di educazione ambientale legata alla cultura delle piante in ambito di scolarizzazione primaria e secondaria (in collaborazione con le altre amministrazioni).
- Predisposizione di un sistema più rigoroso di protezione delle produzioni UE dalle introduzioni di organismi nocivi, nell'ambito della proposta di riforma del quadro normativo relativo al cosiddetto "Plant health", con la possibilità, a fronte di reiterate irregolarità, di bloccare gli invii in partenza dal paese di origine.

4.3 RICERCA

Il settore florovivaistico è molto attivo, capace di reagire alle nuove situazioni di mercato e presenta una elevata articolazione (al suo interno sono comprese diverse tipologie di prodotto, dai fiori e fronde da recidere alle piante in vaso da fogliame e da fiore, alle numerosissime specie ornamentali destinate alla realizzazione di spazi a verde) e un notevole dinamismo interno, grazie alla presenza di un'ampia variabilità per quanto riguarda il territorio, le strutture di produzione, le specie coltivate, le tipologie e gli stessi schemi produttivi. Le specie interessate, considerando il settore nel suo complesso (floricoltura industriale e vivaismo ornamentale) sono oltre 5000, appartenenti a numerose famiglie botaniche e possono essere annuali, biennali, poliennali erbacee, arbustive o arboree.

Da tutto ciò ne consegue che la domanda di ricerca e di formazione nel settore è particolare e complessa interessando tutti i segmenti della filiera produttiva. Per questi motivi l'obiettivo del piano è innanzitutto quello di creare professionalità e strutture di riferimento capaci di realizzare e di offrire servizi agli imprenditori che non sono in grado, a causa delle caratteristiche delle loro strutture, di realizzare le innovazioni che pure sono in grado di individuare. Considerando l'elevato grado di conoscenze, esperienze e maturità raggiunto dagli imprenditori florovivaistici, un loro maggiore coinvolgimento ai diversi livelli sarà sicuramente utile per il raggiungimento degli obiettivi. Occorrerà al contempo realizzare un attivo coinvolgimento delle strutture di ricerca

pubblica e anche private, operanti sul territorio, per rispondere in maniera funzionale alle esigenze del settore in tema di ricerca e di formazione.

4.3.1 Azioni svolte e in itinere

Il precedente piano, tra gli obiettivi specifici, funzionali al raggiungimento dell'obiettivo generale, indicava fra l'altro il potenziamento della ricerca e della successiva diffusione dei risultati finalizzandoli alle innovazioni di prodotto e di processo, mirate a:

- riduzione dei costi e miglioramento della qualità;
- salvaguardia e valorizzazione del patrimonio genetico autoctono o naturalizzato;
- individuazione di nuove specie da aree a clima mediterraneo;
- messa a punto di protocolli per la propagazione di specie attraverso tecniche di moltiplicazione e di coltivazione;
- conseguimento della sostenibilità delle produzioni florovivaistiche tramite innovazioni a basso impatto ambientale.

La filiera florovivaistica, ovvero il complesso delle figure professionali (appartenenti ad agricoltura, commercio, industria, artigianato e servizi) che interagiscono nel comparto florovivaistico, costituisce la vera forza competitiva che consente al comparto di ottenere i positivi risultati nei diversi mercati sia nazionali che esteri. La presenza contemporanea e sinergica di tutte le figure consente le migliori performance del settore ed è per questo motivo che tutte le componenti, in un ambito di filiera, debbono essere tutelate.

Al tal fine il Mipaaf ha inteso promuovere azioni progettuali che prevedessero il coinvolgimento di tutti i soggetti della filiera tramite azioni relative ai settori della ricerca, della qualità, della logistica, della comunicazione e promozione fino all'utilizzo delle piante in ambiente urbano.

Sono stati cofinanziati 6 progetti nell'ambito del bando emanato con decreto Decreto Dipartimentale n. 18227 del 23 novembre 2010, "*Determinazione dei criteri e delle modalità per la realizzazione di progetti o programmi per lo sviluppo e la valorizzazione della qualità e dell'innovazione di processo, nonché per la concessione dei relativi contributi concernenti la filiera del settore florovivaistico*", di seguito riportati e di cui si rimanda nella relativa sezione dell'Allegato.

<http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4030>.

NET.flor - Mettere in rete la produzione nazionale mediante un network di operatori italiani

<http://www.pianidisetore.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/390>

FLOR.MED - Innovazione e sviluppo delle piante ornamentali tipiche della Flora mediterranea

<http://www.pianidisetore.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/831>

QUALIMAPRO - Qualità del materiale di propagazione: aggiornamento e verifica dei protocolli di controllo

<http://www.pianidisetore.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/392>

PROCERTIFLOR - Azione di promozione capillare della certificazione italiana e della produzione florovivaistica nazionale

<http://www.pianidisetore.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/391>

QUALIVIVA - La qualità nella filiera florovivaistica nazionale attraverso l'utilizzo e la divulgazione delle schede varietali di un capitolato unico di appalto per le opere a verde

<http://www.pianidisetore.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/371>

QUAPROVER - Qualità dei prodotti ornamentali per l'impiego e la stesura di linee guide nella progettazione del verde in ambito urbano ed extraurbano

<http://www.pianidisetore.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/393>

DIFE.FLOR.VIV. - Estensioni d'impiego e sviluppo di agrofarmaci per il settore florovivaistico.

Nell'ambito della difesa fitosanitaria, anche in conseguenza della revisione comunitaria che ha ridotto il numero dei prodotti fitosanitari disponibili, al fine di ottenere produzioni di qualità e alla luce dell'ingresso in ambito europeo di patogeni esogeni che si sono rivelati particolarmente aggressivi, si è reso necessario intervenire sullo sviluppo di nuove molecole per la difesa fitosanitaria, sull'estensione d'uso delle sostanze attive non ancora autorizzate e sulla verifica della compatibilità ambientale dei prodotti fitosanitari in riferimento alle norme dei Paesi utilizzatori dei prodotti fitosanitari.

A tal riguardo, nell'ambito del Tavolo Tecnico del settore florovivaistico è stato istituito un gruppo di lavoro specifico che ha individuato un elenco di sostanze attive interessanti per l'estensione d'uso contro le principali avversità del settore, per cui è emersa la necessità di effettuare studi per ottenere dati utili al completamento dei dossier regolativi.

A tal fine questo Ministero ha attivato il progetto DIFE.FLORVIV, coordinato dal CRA - PAV (Centro di Ricerca per la Patologia Vegetale), stanziando fondi per supportare parzialmente e, in taluni casi totalmente, gli studi occorrenti.

Tutte le principali Ditte produttrici di prodotti fitosanitari sono state coinvolte nel progetto; alcune non hanno mostrato interesse a supportare eventuali estensioni d'impiego, altre, invece, si sono mostrate interessate sia a supportare che a proporre di nuove.

Negli allegati è riportato l'elenco delle sostanze attive, in passato non autorizzate su "floreali ed ornamentali", delle quali è stata prevista l'estensione d'uso.

4.3.2 Obiettivi e Azioni Piano 2014/2016

La ricerca è il segmento iniziale della filiera florovivaistica e rappresenta un elemento chiave per la competitività che, in un'ottica più applicativa, è necessario che sia di supporto alle esigenze della produzione.

Tra gli obiettivi prioritari, nonostante i numerosi impegni, accordi sottoscritti e sforzi intrapresi, è necessario arrivare alla creazione di una rete di connessioni e sinergie tra tutti gli attori, il cui livello attuale è lontano da quello ottimale.

A tal fine è necessario un coordinamento delle iniziative sviluppate a livello nazionale, così come tra le università, i centri di ricerca statali e regionali, con le rappresentanze delle associazioni florovivaistiche territoriali (organizzate per area geografica o per tipologia di prodotto), per poter avere uno scambio d'informazioni e dei "fabbisogni" di ricerca tra i centri di ricerca e le imprese.

Per quanto riguarda la ricerca e la sperimentazione, sarebbe utile costituire dei Poli di Eccellenza in grado di offrire ai floricoltori servizi e supporti qualificati e concordati in termini di ricerca, di innovazione e di promozione. Considerando l'elevato grado di conoscenze, esperienze e maturità raggiunto dagli imprenditori florovivaistici, un loro maggiore coinvolgimento ai diversi livelli sarà sicuramente utile per il raggiungimento degli obiettivi.

Di seguito alcuni obiettivi ed azioni che il presente Piano intende perseguire:

- valorizzazione del germoplasma autoctono per rinnovare e ampliare il patrimonio vegetale e per individuare geni utili per il miglioramento genetico;

- individuazione di processi produttivi ecocompatibili (difesa integrata, lotta biologica e ricorso a principi attivi fitosanitari di nuova generazione, bilancio idrico e nutritivo) al fine di mettere a disposizione delle aziende florovivaistiche protocolli di assetto organizzativo e di conduzione aziendale per ridurre al minimo l'impatto ambientale dell'attività agricola;
- individuazione e messa a punto di substrati alternativi a quelli tradizionali;
- miglioramento dell'efficienza tecnico-economica nell'impiego di risorse energetiche alternative;
- individuazione di materiali di copertura a diversa fotoselettività e termicità, che assicurino il miglior compromesso tra efficienza energetica degli apprestamenti, resa e qualità dei prodotti;
- messa a punto di schemi di produzione funzionali per le diverse tipologie di piante da utilizzare nel verde urbano sostenibile;
- definizione di nuovi approcci progettuali per l'impianto e la manutenzione del verde urbano, anche ai fini del fitorisanamento ambientale;
- azioni di educazione ambientale legate alle piante, nei loro aspetti naturalistici, agronomici e culturali, in ambito di scolarizzazione primaria e secondaria, d'intesa con le amministrazioni di riferimento (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero dell'Ambiente e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo).

4.4 FORMAZIONE E VALORIZZAZIONE PROFESSIONALE

La formazione professionale dell'operatore florovivaista, sia a livello della "formazione di base" che di quella "continua", assume particolare interesse per lo sviluppo del comparto.

A tal fine Ministero ed Enti locali devono dotarsi di risorse finalizzate alla conoscenza dei fabbisogni del settore e al trasferimento più efficiente delle conoscenze dalla ricerca agli operatori, attivando quindi un legame più diretto tra centri di ricerca e mondo del lavoro.

L'obiettivo finale è quello di stimolare una nuova consapevolezza negli operatori, verso le innovazioni di processo e di prodotto più idonee alle specificità pedoclimatiche locali, e nei ricercatori nei confronti delle esigenze del settore. Occorre promuovere, inoltre, azioni di assistenza tecnica, che vedano il coinvolgimento degli Enti locali, sostenute e finanziate attraverso fondi nazionali e comunitari. Si deve operare anche per la messa in rete dei risultati della ricerca con il sistema dei servizi (consulenza, sperimentazione, divulgazione) che è essenziale e che dovrebbe sottendere una riorganizzazione del concetto stesso di filiera.

4.4.1 Obiettivi e Azioni Piano 2014/2016

- Creare servizi e innovazioni disponibili per lo sviluppo della filiera florovivaistica, tesi ad aumentare il livello di formazione professionale degli operatori impegnati nella filiera.
- Incentivare la formazione professionale dell'operatore florovivaista al fine di consentirgli di utilizzare al meglio tutte le nuove tecnologie, in funzione delle specificità pedoclimatiche locali, stimolando così un legame più diretto tra centri di ricerca e mondo del lavoro.
- Avviare funzionali attività di ricognizione dei fabbisogni e di trasferimento dei risultati delle ricerche, attraverso percorsi di formazione.
- Incentivare l'ingresso nel settore di giovani lavoratori, ai fini del necessario ricambio generazionale e per una migliore professionalità, predisponendo appositi corsi di formazione e aggiornamento, per operatori florovivaisti ma anche per figure manageriali, a livello nazionale e internazionale (ad esempio esperti in internazionalizzazione delle imprese florovivaistiche per favorire la penetrazione nei mercati esteri) con la collaborazione di Enti e Istituti qualificati.

- Favorire la predisposizione di corsi di formazione e aggiornamento multidisciplinari al fine di evitare il sovrapporsi di adempimenti dispersivi in termini economici e di tempo.
- Introdurre la figura del fiorista nel Repertorio Nazionale delle Figure di riferimento previste nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale. La qualifica triennale di “Operatore del Fiore e del Verde” darebbe un contributo di professionalità importante nella vendita al dettaglio di fiori e piante in Italia. Una professionalità indispensabile, in un momento di crisi come questo, per valorizzare la qualità e l’immagine del prodotto floricolo italiano nell’ultimo e fondamentale tratto della sua commercializzazione.

4.5 DATI STATISTICI DEL SETTORE

La cronica carenza di dati rappresenta una delle principali cause della mancanza di efficaci interventi di natura politica a supporto degli imprenditori del settore florovivaistico e delle difficoltà che le aziende incontrano per operare sul mercato globale. La necessità di avere dati aggiornati è maggiore in questo comparto piuttosto che in altri a causa del rapidissimo *turnover colturale* che lo caratterizza e alla forte concorrenza sul mercato globale.

4.5.1 Azioni svolte e in itinere

Mappatura dei flussi distributivi nel florovivaismo

IL Programma, è stato approvato e finanziato con i D.M. n. 15854 del 05 dicembre 2007, n. 16602 del 20 dicembre 2007 e D.M. n. 21299 del 30 dicembre 2010; ISMEA ha monitorato in maniera continuativa dal 2004 l’andamento dei consumi dei prodotti floricoli in Italia tramite un campione di duemila famiglie (4.160 individui), dislocate nelle varie regioni italiane in base ad una stratificazione che garantisce la rappresentatività dell’universo famiglie italiane. Tale indagine ha consentito nel tempo di misurare la penetrazione d’acquisto presso la clientela finale dei fiori e delle piante, il profilo degli acquirenti in termini di caratteristiche socio-demografiche, la consistenza numerica dei target di consumo, la distribuzione rispetto all’utilizzo dei diversi canali d’acquisto, le occasioni di acquisto, le specie di fiori recisi e piante verdi/fiorite acquistate, la spesa per singolo canale utilizzato e per categoria di prodotti (fiori o piante). Il monitoraggio dei consumi domestici di fiori e piante integra le informazioni a monte della filiera del florovivaismo costituite dai panel delle aziende di produzione e dei mercati, e dal panel dei garden center. Tale azione di raccolta di dati e informazioni qualitative realizzata da ISMEA, inserita nel quadro più ampio di analisi economica del settore a livello nazionale ed europeo, ha permesso di colmare in parte il deficit “statistico” relativo ad altre fonti, sulle dimensioni produttive e commerciali del comparto.

4.5.2 Obiettivi e Azioni Piano 2014/2016

È necessario effettuare analisi e indagini al fine di mettere a disposizione degli operatori le informazioni di cui necessitano, effettuando specifiche analisi economiche sul settore, studi dei mercati in Italia e nei Paesi esteri e sui costi di produzione e potenziare la raccolta e la successiva diffusione delle informazioni sul comparto, poiché la mancanza di conoscenze è un vincolo importante per tutti gli operatori del settore e per coloro che elaborano politiche di sostegno del settore. A tal proposito si auspica di:

- realizzare un *Osservatorio economico permanente del mercato florovivaistico* con il compito di effettuare degli studi sui mercati italiani ed esteri;

- realizzare iniziative volte a favorire la divulgazione e l'accessibilità ai fondi comunitari (PSR ecc.);
- sostenere le esportazioni del settore, predisponendo, di concerto con le Istituzioni nazionali, regionali e locali, strumenti idonei sia a fornire informazioni di tipo commerciale, legislativo, economico che ad assicurare la presenza stabile nei nuovi mercati;
- creare una task force, in diretto collegamento con le organizzazioni, per meglio ottimizzare e velocizzare gli interventi d'azione necessari, che permetta di razionalizzare le procedure per autorizzare l'esportazione dei prodotti florovivaistici verso i Paesi esteri, considerate le numerose barriere fitosanitarie e la rapida espansione di nuovi patogeni;
- sostenere le aziende "export-oriented" con la predisposizione di idonei strumenti di indagine che forniscano le informazioni di tipo commerciale, legislativo, economico al fine di favorire la penetrazione dei mercati più importanti coinvolgendo Istituzioni nazionali, regionali e locali per promuovere accordi politico/economici internazionali in grado di facilitare gli scambi.

4.6 IL VERDE URBANO E PERIURBANO

L'imprenditore agricolo è coinvolto direttamente nella tutela e nella valorizzazione del territorio, svolgendo attività funzionali alla sistemazione e alla manutenzione, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura e al mantenimento dell'assetto idrogeologico e a promuovere iniziative a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio. Questo si traduce anche nella salvaguardia del germoplasma naturale e autoctono che rappresenta un'importantissima fonte di geni utili e di diversità per il miglioramento delle specie ornamentali e per il rinnovamento e l'ampliamento del patrimonio vegetale.

Il settore florovivaistico possiede un ruolo strategico per quanto riguarda la salvaguardia del territorio e della biodiversità, cioè il ruolo "multifunzionale" che tutta l'agricoltura è chiamata a svolgere nel sistema socio-economico. L'apporto del settore agricolo favorisce tutta una serie di servizi e benefici ambientali e sociali, anche grazie alla revisione della figura dell'imprenditore agricolo, in seguito ai mutamenti introdotti nella Politica agricola comunitaria, che ha visto in quest'ultimo un soggetto capace di fornire non solo "cibo", ma servizi e benefici ambientali.

Si avverte l'assenza di una normativa nazionale e di concerto regionale che declini chiaramente il ruolo del verde nel contesto urbano attraverso regolamenti attuativi che chiariscano bene:

- come operare per il suo sviluppo e la sua valorizzazione;
- su come si può/si deve poter articolare la sua presenza all'interno del tessuto urbano;
- quali strumenti devono possedere le amministrazioni comunali per attendere ai principi di custodia del bene comune;
- come provvedere alla sua manutenzione conservazione e valorizzazione;
- su come tracciare linee guida per armonizzare la presenza della parte "verde" con la parte "grigia".

Inoltre non si devono tralasciare le opportunità offerte dalla gestione del verde urbano, che vanno dai benefici economici diretti (produzione di energia, efficientismo energetico, agricoltura urbana) a quelli indiretti (plusvalenze immobiliari, benessere e confort urbano).

Il verde, componente essenziale del territorio urbano ed extra urbano, va considerato come risorsa fruibile e opportunità per il territorio, contribuendo a mitigare gli effetti del cambiamento climatico e a rendere "sostenibili" gli insediamenti urbani e produttivi.

4.6.1 Obiettivi e Azioni piano 2014/2016

- Interventi di perequazione ambientale, da indicare negli strumenti urbanistici come azione di compensazione ambientale, attraverso il potenziamento dell'uso e della diffusione del verde nell'area urbana e periurbana ("boschi in città", gestione e rinnovo delle foreste poste nel territorio comunale ecc.);
- interventi di verde architettonico e/o di concerto ad azioni di bioarchitettura e di bioedilizia, come già contenuto nella norma nazionale Uni 11235 in merito all'uso del verde pensile; sono da preferire quegli interventi di verde architettonico² destinati alla valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente e destinato a elevare la performance della relativa certificazione energetica, e che si collegano all'adozione delle seguenti azioni chiave:
 - a) tetti verdi a carattere estensivo, la cui irrigazione deve essere sostenuta prevalentemente tramite il recupero delle acque piovane operato sull'intero lotto edificato o da edificare;
 - b) giardini verticali o interventi di verde parietale con rampicanti, per la refrigerazione degli edifici energivori;
 - c) parcheggi alberati tramite installazione degli alberi in trincee drenanti di larghezza minima di 1,5 m per il sequestro e il drenaggio delle acque piovane, con impiego di pavimentazioni drenanti, quale misura strategica per la conservazione della falda idrica urbana;
 - d) aree verdi per il sequestro e il drenaggio delle acque piovane, realizzati lungo il perimetro del lotto edificato o da edificare, e che si collegano anche come termini costruttivi alla voce c;
 - e) cortili verdi, realizzati con il criterio della piazza giardino in cui più del 70 per cento della superficie calpestabile è realizzato con superfici drenanti e a prevalenza di copertura vegetale;
- monitoraggio del tessuto verde urbano, in termini di quantità e qualità compositiva;
- obbligatorietà del Progetto di Paesaggio per tutte le opere infrastrutturali e insediative (urbane, commerciali, produttive), con lo scopo di garantire la più alta qualità diffusa alle trasformazioni che segneranno il futuro dell'Italia nei prossimi anni;
- una legge per la qualificazione dei paesaggi urbani e periurbani, che ponga al centro delle politiche territoriali, di trasformazione e rinnovamento delle città la qualità dello spazio aperto pubblico, capace di innescare virtuosi processi di miglioramento della vita dei cittadini, dell'abitare, del produrre;
- una legge per il consumo di suolo zero, che coinvolga direttamente le politiche agricole del nostro Paese, capace di invertire la tendenza all'abbandono ed alla de-qualificazione dei paesaggi dell'agricoltura italiana, dando rinnovata centralità al ruolo delle pratiche agricole quali costruttrici di paesaggio.

² Sono considerati come tali gli interventi di verde posti a ridosso degli edifici (verde pensile, giardini verticali, verde parietale, cortili verdi) e di arredo alle aree parcheggio (verde dei parcheggi)

5. APPLICAZIONE E OPERATIVITÀ DEL PIANO DEL SETTORE FLOROVIVAISTICO

L'approvazione del Piano di settore avviene in sede di Conferenza Permanente tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, previa concertazione con le stesse Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, ed il Tavolo tecnico del settore.

La durata del Piano di settore è prevista in anni 3 (tre). Esso è prorogabile, in accordo con le Regioni, previa verifica degli obiettivi e delle azioni.

Il Piano del settore può essere rivisto e adeguato anche prima della sua scadenza.

La verifica dell'applicazione e dell'esecuzione del Piano è demandata al MiPAAF, in coordinamento con le amministrazioni competenti e coadiuvato dal Tavolo Tecnico florovivaistico.

Gli eventuali investimenti programmati a livello nazionale e regionale, facenti esplicito riferimento agli obiettivi indicati nel Piano, previa valutazione della relativa coerenza, possono godere di gradi di priorità.

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano potranno adeguare i propri Piani di Sviluppo Rurale a seguito dell'intesa della Conferenza Permanente tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, al fine di facilitare la realizzazione delle azioni previste nel Piano medesimo.

I programmi di Ricerca e Sperimentazione, finanziati ai diversi livelli, dovranno tener conto delle linee guida e degli indirizzi esplicitati nel Piano.

5.1 LE RISORSE ORGANIZZATIVE

Oltre al Tavolo tecnico e allo *Steering Committee*, con funzioni di coordinamento e decisionali, a livello ministeriale potrebbe essere istituito un Gruppo di lavoro interdipartimentale con il compito di procedere alla verifica dello stato di avanzamento delle attività e delle azioni proposte nonché, se del caso, degli aspetti amministrativi delle risorse.

I risultati del Gruppo di lavoro interdipartimentale saranno sottoposti al Tavolo tecnico che potrà avanzare proposte, indicando eventuali modifiche e/o integrazioni.

5.2 LE RISORSE FINANZIARIE

Le risorse finanziarie disponibili sono quelle a legislazione vigente.